Anno XIV N. 154 — Udine Mercoledì 15 luglio 1891 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2
Estero anno . . . . . . L. 32
id. semestre . . . . . » 17
id. trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. — In terza pagina sopra la firma (necrologie — comunicati — dichiarazioni — ringraziamenti) cent. 60 dopo la firma del gerente cent. 50 — In quarta pagina cent. 25.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Concessionaria esclusiva per gli annunzi di 3.a e 4.a pagina, è la Impresa di Pubblicità **LUIGI FABRIS** e C. via Merceria — n. 5. Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

L'OPERAIO IN GERMANIA

Fu detto che l'imperatore Guglielmo, appena ricevuta l'Enciclica *Rerum novarum*, scrivesse al Santo Padre una lettera per ringraziarlo di sì prezioso documento, e per dirgli che ne avrebbe tosto fatto stampare milioni di copie da spargersi in tutti i luoghi del vasto Impero germanico.

Tutto concorre a rendere verosimile l'opportunissimo divisamento dell'Imperatore, stantechè non vi è forse luogo in Europa, dove il Socialismo e l'immoralità facciano strage peggiore di quel che fanno in Germania fra le classi operaie, specialmente le protestanti.

Ne abbiamo un'autorevole testimonianza nel libro testè pubblicato dal signor Göhre che ha per titolo: — Tre mesi in mezzo agli operai delle fabbriche e degli artigiani di mestiere. —

L'autore del libro è pastore protestante e segretario del Congresso nazionale protestante di Berlino. Egli ha voluto studiare il suo soggetto, diremo così, sul vivo e perciò s'è cacciato per tre mesi interi fra gli operai, e vivendo della loro vita intima, per *meglio* conoscerli e analizzarli. Ha scelto il centro industriale più importante della Sassonia, vale a dire Chemnitz, da cui ragionevolmente s'è potuto fare il *criterio per giudicare* con esattezza di tutte le altre grandi città di Germania.

Il sig. Göhre esamina la vita dell'operaio sotto tutti gli aspetti. La sua condizione materiale, le sue aspirazioni, i suoi sentimenti politici sociali o religiosi: nulla gli sfugge, talchè, il suo quadro, tratteggiato con finezza d'occhio e profondità di senno, riesce un *lavoro*, di cui nulla vi è di più serio e di più completo.

Ebbene, dovremo dirlo? Le conclusioni a cui giugne l'autore sono desolanti e per poco disperate. Le classi operaie tedesche sono infette fino al midollo dalla cancrena socialistica. Affrettiamoci però a notare che qui si parla specialmente delle regioni eterodosse e luterane: nelle contrade cattoliche il guasto è molto minore, benchè non sia piccolo neppure in esse, tanto è malefico il contatto colle altre e il brutto influsso del cattivo esempio.

« Giovani e vecchi (dice l'autore) *ignoranti e dotti, maritati e scapoli, intelligenti e stupidi, indigeni e forestieri*; tutte le classi, tutto il mondo operaio si proclamano arditamente socialisti e credono alle dottrine del Socialismo come ad un nuovo Vangelo. Arrivarono a dire: — Quel che un tempo ha fatto Gesù Cristo, Bebel e Liebknecht lo faranno un giorno per la Germania. — »

Così il Socialismo fra quelle classi operaie piglia forma di una fede novella, e come di una religione futura. E qual religione? Il materialismo più abbietto e più inverecondo ha usurpato il posto delle antiche credenze. Fra quelle popolazioni non v'è più traccia di sentimento cristiano: il Socialismo lo ha del tutto cancellato. Non più spirito di sacrifizio, non fede in una vita futura, ma soltanto un egoismo brutale, una smania intensa di godimenti terreni.

L'autore dello scritto ne presagisce uno spaventoso avvenire per la Germania. « Oggi per oggi (egli dice) il popolo non pensa ad una rivoluzione, ma tal è il suo stato morale, che una rivoluzione può scoppiare da un istante all'altro. » E saviamente aggiunge che quanto più le masse operaie verranno scristianeggiate, tanto più lo spirito rivoluzionario ed anarchico farà strage in mezzo ad esse, poichè il pericolo sta appunto in questa opera del Socialismo di scristianeggiare le popolazioni.

E naturalmente porta seco le più *orribili* conseguenze sotto il rispetto della moralità e del costume. Fra la popolazione di Chemnitz il sesto comandamento di Dio è sconosciuto. Vi hanno operai che si uniscono in *matrimonio*, ma ciò fanno per tutt'altro motivo che per l'osservanza della legge morale. Il libero amore domina con licenza sfrenata, e senza nè l'istinto nè il rimorso della mala vita che menano.

C'è da tremare davanti a cotesto spettacolo di morale pervertimento. « La quistione sociale (esclama il sig. Göhre) non è quistione di pane e di salario, ma ben più quistione religiosa e morale; e il peggio è che in Germania il movimento socialista non sarà mai arrestato, finchè non si giunga a dirigerlo, a nobilitarlo, a santificarlo. »

A questo fine lo scrittore invoca una riforma sociale profonda, che renda giustizia alle legittime rivendicazioni degli operai, che li collochi in una posizione conveniente, giuridica, e in armonia collo Stato moderno. Questo dovrà farsi assolutamente (egli dice); questa è la missione del governo e delle classi dirigenti.

Nella sua qualità di protestante, il sig. Göhre si raccomanda caldamente alla Chiesa evangelica, perchè imprenda quest'opera di restaurazione morale e religiosa, che infreni il Socialismo; ma da molte pagine del suo libro sfuggono confessioni, le quali rivelano quanta scarsa confidenza egli ponga nell'efficacia del protestantismo per rimediare a tanto male.

Nè può essere altrimenti s'egli è quell'uomo d'*ingegno* e di *cuore*, che il suo libro medesimo lo manifesta.

Del resto, il programma non è nuovo. E' quello stesso, intorno al quale i cattolici tedeschi lavorano da tanti anni. E' il programma con tanta autorità e maestria proposto, svolto e stupendamente dimostrato per unico vero, per unico potente di estirpare il Socialismo e comporre con equità e giustizia il gran *litigio*: il programma di Leone XIII, il programma dell'Enciclica *Rerum novarum*.

Il solo Cattolicismo, nella sua gerarchia, nelle sue costituzioni, nello spirito di unione e di disciplina, nella potenza sovrumana della sua virtù operatrice possiede il segreto della *salvezza*, l'antidoto che distrugga i micidiali effetti del Socialismo.

I protestanti *sinceri*, come il signor Göhre, sono valenti a segnalare il flagello; ma non ostante la loro sincerità e valentia, saranno sempre sterili e insufficienti ad applicare il rimedio, a stornare il flagello.

Lode ai signori Stead ed Ernesto Smith, altri due protestanti inglesi, che hanno candidamente confessato non esservi a questa piaga altro balsamo salutare, tranne l'applicazione pura e semplice dell'Enciclica *Rerum novarum*.

Economie del governo

In aggiunta all'economia che ci procurò il famoso Crispi regalandoci un ministero delle poste, vanno pur contate quelle che il ministro delle stesse poste studia ogni giorno a vantaggio dei poveri contribuenti. Se dovessimo registrarle tutte ci vorrebbero cento colonne fitte del giornale, basterà dunque accennare alla più recente. Con saggezza ed economia ministeriale fu fatto un decreto per cui al 30 giugno u. s. alcuni francobolli ed alcune cartoline, erano stati giudicate fuori d'uso. Questo decreto costava qualche cosa; carta per le circolari, spese di stampa, spese per la spedizione ecc. ecc., poi, sciupio di tanti fogli di marche, di tante cartoline condannate ad andare a marcire.

Viene il 1 luglio corr. I meno esperti, usano le cartoline condannate, applicano i francobolli caduti d'uso. Gli esperti *oficiali* dello r. poste obbedienti al decreto del loro ministro, multano tutte le corrispondenze che alla mezzanotte fra il 30 giugno ed il 1 luglio erano divenute illegali; non danno corso, ma rimandano ai mittenti, di cui è conosciuto il nome, sia campioni, sia stampe, sia corrispondenza illegalmente affrancata; così chi paga la multa, chi soffre gravi danni perchè tornarono a loro ed i campioni o le cartoline spedite per interessi commerciali. Ed intanto il provvido ministro pensa alle economie. Sogna che c'è magazzino in ogni provincia pieno zeppo di francobolli caduti d'uso, di cartoline trasformate, e pensa ad una nuova circolare con cui rimettere in uso e dichiarare valori ciò che aveva sentenziato essere ciarperie. Sua eccellenza il ministro delle Poste, appena desto, scrive il suo bravo decreto. Cento e cento fattorini stipendiati dallo Stato lo portano al telegrafo, alla tipografia dello Stato, agli offici postali. E' tutta una serqua di economie che come le ciliegie una all'altra si attaccano. E per esse chi ha pagato la multa, suo danno; chi perdette di conchiudere affari, perchè le marche dichiarate fuori d'uso, o le cartoline abolite gli furono *rimandate*, suo danno.

Il provvido ministro ordina quanto segue:

I francobolli e le cartoline sotto descritti, di cui era stato prescritto l'uso col 30 u. s. giugno, continueranno ad esser validi fino a tutto il 31 novembre 1891:

1.° Francobolli da centesimi 30 e 50 ridotti a cent. 20.

2.° Francobolli speciali per pacchi postali a cent. 2.

3.° Cartoline per l'estero da cent. 15 e trasformate in altre da cent. 10.

4.° Cartoline per pacchi da cent. 75 ridotte in altre per pacchi da cent. 50.

Bravo Eccellenza. Fare e disfare è tutto un lavorare. Ma chi lavora guadagna sempre, e chi guadagna può sempre economizzare, dunque facendo e disfacendo i suoi decreti il ministro delle poste economizza per il bene dei fedenti.

Un disavanzo di 78 milioni

E' stato pubblicato lo specchietto delle riscossioni erariali per l'*esercizio* 1890-91.

Malgrado che le previsioni del bilancio fossero state diminuite con la legge di assestamento di 46 milioni, le riscossioni effettive restarono al disotto delle previsioni per 15 milioni e mezzo.

E così il disavanzo per l'esercizio 1890-91 sale a circa 78 milioni.

Se alcuno eravi ancora che si pascesse di beate illusioni circa la possibilità di raggiungere od almeno avvicinare il pareggio, tempo è oggimai che egli lasci ogni speranza. Malgrado le grandi e solenni promesse dei Rudinì, dei Luzzatti e del Colombo; malgrado che, dopo aver dichiarato « chiusa l'êra delle tasse », queste non abbiano cessato di piovere sul disgraziato contribuente italiano, è realtà assoluta ed indiscutibile che il disavanzo continua, ed anzi si accresce rovinosamente.

---

27 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

M. MARYAN

I beni di Montligné

traduzione di A.

« Più tardi il signor Bardier *m'*ha lasciato capire che ella pure fu fidanzata un giorno, ma che l'uomo, il quale doveva sposarla l'abbandonò crudelmente. Vedi, Enrico, ci sono lacrime in fondo a tutte le vite... »

Maria fu ad un tratto interrotta; nella biblioteca era entrata la vecchia cameriera.

— Signora, c'è un uomo ammalato alla porta dell'orto. È pallido come la morte, non si trova male in arnese, ma però son certa che non è ricco.

Maria si levò da sedere.

— No, resta, Maria, disse Teresa; andrò io a vedere di che si tratta. Forse è un vagabondo; se c'è bisogno di te, ti chiamerò.

VIII.

Il vasto orto di Valvert confinava da una parte con una straduccia, che conduceva al villaggio e dalla quale lo divideva una vecchia muraglia.

Teresa, colla sua cuffia di mussolina nera in testa, attraversò rapidamente l'orto diviso in aiuole simmetriche, e giunse alla porta aperta presso la quale la sua gente di servizio aveva raccolto il viaggiatore.

Egli era seduto sull'erba, che cresceva presso il muro colla schiena appoggiata alle pietre coperte di muschio, pallido, cogli occhi chiusi. I figli dell'ortolano stavano guardandolo stupiti, e la madre loro recava un bicchier d'acqua, che Teresa fu pronta a torle di mano.

Ella procurò di far passare qualche goccia di quell'acqua fresca fra le labbra chiuse dello straniero; e, non essendo riuscita, gli bagnò ripetutamente la fronte e le tempia finchè lo vide riaprire gli occhi.

Il suo sguardo era incerto e stravolto; la sua faccia era così livida che Teresa avezza a vedere ammalati, comprese subito che grande doveva essere la sofferenza di quell'infelice.

— Martina, disse ella a voce bassa, questo muore di fame; portagli del brodo e un po' di vino; e voi altri, bambini, andatevene, chè non è questo uno spettacolo per la vostra curiosità.

Prima che lo straniero avesse trovato la forza di pronunciare una parola, Teresa, più lesta della sua vecchia cameriera corsa a casa era già ritornata recando ciò che faceva *bisogno*. Preso quindi un cucchiaio di brodo lo avvicinò alle labbra dell'ammalato.

Questi ingoiò il liquido cordiale con una avidità indicibile, e la sua voce, debole come un soffio, mormorò:

— Ancora.

— Adagio, adagio, disse Teresa, fermando col gesto la mano di lui che procurava di afferrare la tazza. Voi evidentemente siete rimasto molto tempo privo di cibo, e il vostro stomaco non potrebbe sopportare un nutrimento preso senza precauzione. Lasciate fare a me, e non dite parola.

Ella aveva un'aria risoluta e una certa autorità a cui non si poteva resistere.

Lo straniero guardava avidamente la tazza che ella teneva lontana dalla bocca di lui, ma subì pazientemente l'intervallo di tempo che ella *credette* bene di *porre* tra una cucchiaiata e l'altra. Sulle sue gote cadaveriche a poco a poco ricompariva una lieve tinta, e alla fine balbettò un ringraziamento.

— Vi sentite abbastanza forte, gli chiese Teresa, per attraversare l'orto, e per giungere fino a casa *mia*?

— Credo di sì.

L'ortolano lo aiutò ad alzarsi, e gli offerse il sostegno del suo braccio.

— Conducetelo nella camera azzurra a pian terreno Tomaso, e tu, Martina, gli farai recare un pezzo di pollo. Maria, fa il piacere di andare in biblioteca e di dire al signor Bardier che venga qui.

Poco dopo il viaggiatore, che non aveva veramente altro male all'infuori della *fame*, s'era ristorato prendendo un nutrimento leggero ma fortificante, e *poteva raccontare* la sua storia a Teresa e al signor Bardier, che stavano ascoltandolo, l'una con viva attenzione, l'altro con quel riserbo proprio di un uomo di legge che ha veduto da vicino le miserie e le colpe dell'umanità.

(Continua).

Dallo specchio delle riscossioni erariali per l'esercizio 1890-91 appare infatti troppo chiaro che il disagio dell'economia nazionale non si è punto migliorato. Invano le previsioni del bilancio vennero diminuite con la legge di assestamento di 46 milioni; ciò non impedì che le riscossioni effettive restassero ancora al disotto per 15 milioni e mezzo. E così il disavanzo per l'esercizio 1890-91 sale a circa *settantotto milioni!* Lo ammettono gli stessi fogli ministeriali.

Il *Popolo Romano*, esaminando i risultati delle imposte nell'esercizio scorso, insiste che non si può assicuurre il pareggio senza o falcidiare le spese militari, o ricorrere a nuove imposte. Ora, poichè la triplice alleanza venne di questi giorni rinnovata per ben 6 anni (ed il *Popolo Romano* ne è un caldo fautore) si può star certi che le spese militari potranno aumentare, ma diminuire no, certo. Resta quindi inevitabile il secondo espediente, che consiste nell'imporre nuove tasse. Il contribuente italiano è avvisato!

Il bilancio per l'esercizio 1892-93

Il ministro del tesoro con circolare alle amministrazioni centrali dello Stato, ha raccomandato che nella compilazione del bilancio 1892-93 si tengano presenti le seguenti avvertenze di carattere generale:

1.o sostituiscono altre riduzioni di stanziamento a quelle introdotte nel bilancio 1891-92 che non potessero integralmente riprodursi, nonchè alle deficienze di assegno alle quali si calcolò di provvedere colle somme residue di precedenti esercizi risultate disponibili;

2.o si astengano da qualsiasi aumento alle spese ordinarie facoltative, compensando con economie i maggiori assegni che fosse inevitabile domandare in capitoli di spese obbligatorie e d'ordine;

3.o non propongano alcuna nuova spesa straordinaria, e riducano quelle in corso entro i limiti della più assoluta necessità

4. prendano in attento e scrupoloso esame ogni capitolo del proprio bilancio al fine d'introdurvi tutte le riduzioni di assegno di cui è suscettibile, necessitando, non solo consolidare le economie già introdotte nel bilancio 1891-92, ma ottenere inoltre, con ben studiate semplificazioni di servizi, quelle tuttora indispensabili per assicurare il pareggio delle entrate colle spese.

Le proposte pel bilancio 1892-93 dovranno essere trasmesse al ministero del Tesoro (Regioneria generale) *entro* il *corr.* mese di luglio, dovendo servir di base alle ulteriori deliberazioni sulla questione finanziaria.

Le feste e gli operai

Nel dibattimento che testè ha avuto luogo a Douai pei fatti del primo maggio a Fourmies, il principale accusato, Paolo Lafargue, socialista, ha detto alcune cose, che *sono degne di essere riportate.*

Il presidente gli domandò se era vero che a Fourmies il Lafargue avesse detto in pubblico, che «in altri tempi vi erano due caste, il nobile e il servo; il nobile che abitava il castello, il servo che stava in una tana.»

Il suddetto Lafargue rispose queste parole:

«Questa citazione è assolutamente inesatta. Io ho troppo studiato l'epoca feudale per potere dire che il servo abitava in tane, e che lo si conduceva a colpi di scudiscio. Ho ricordato io stesso nella *Nouvelle Revue*, che il signore era associato alle vicende del lavoratore, e che la rendita della terra non era stabilita che dietro il raccolto e dopo il raccolto. Ho di più citato i libri di certi scrittori cattolici all'appoggio di questa opinione. Non mi sarei contraddetto così grossolanamente.

«Ho detto, e ripeto, che sotto l'antico regime l'operaio era in una situazione ben migliore di quella, in cui si trova adesso. La Chiesa gli assicurava ogni anno cinquantadue domeniche a trentotto giorni festivi vale a dire un totale di novanta giorni di riposo. Questa protezione dei piccoli è una delle cause della irreligione della borghesia.

«Io non ho detto che una cosa: ed è che il primo maggio rendeva alla classe operaia giorni di festa e di sollievo, ed ho invitato gli operai a prepararvisi.»

Ed ecco, come quando si distrugge ciò che ha fatto la Chiesa, altri, e con altro spirito e con diverso intento, cercano rifare ciò che è stato distrutto. Così avviene per le feste. L'odierna miscredenza ha tolto le feste della Chiesa all'operaio: ebbene, questi va dietro alle feste che gli prepara il Socialismo.

Tanto è vero che presto o tardi il mondo deve imitare la Chiesa, e rifare ciò che essa ha fatto affinchè il mondo non sia disfatto da capo a fondo.

IL CARDINALE HOWARD

Parecchi giornali riportano la notizia che il Card. Howard si è dimesso da tutte le cariche occupate in Roma in segno di protesta contro la politica della Santa Sede favorevole alla Francia e contraria alla triplice.

La panzana è più stupida che maligna. Il Card. Howard è da due anni a Londra infermo ed impossibilitato ad occuparsi di qualsiasi ufficio. Non si tratta nè di dimissioni nè di proteste, ma di infermità.

Un dono regale all'Università cattolica DI WASHINGTON

Togliamo dal *Courrier de Brúxelles*:

«Il rev. Giacomo Mac-Mahon, curato di Sant Andrea a New York, ha fatto all'Università di Washington, il più ricco dono ch'essa abbia mai ricevuto. Esso consiste in una propietà valutata a più di 500,000 dollari (2,500,000 franchi). Il vescovo Keane, Rettore dell'Università si è recato a New York per accettare la donazione e adempire alle formalità della voltura.

«Il prezzo deve essere impiegato nella fondazione di una facoltà di filosofia ossia di una facoltà di lettere e di scienze. La facoltà di teologia era stata fondata, grazie ad un dono di 350,000 dollari fatto dalle signorine Colwell e ad un altro di 100 mila dollari, fatto dal signor Eugenio Kelly.

«Il rev. Mac-Mahon è un antico alunno del Seminario di San Sulpizio di Parigi. La proprietà che esso offre all'Università cattolica di Washington è stata acquistata a poco a poco da lui, mediante la buona amministrazione del patrimonio che gli era stato legata dalla sua famiglia.

ITALIA

Milano — *Un senatore e un deputato che non rispettano i regolamenti* — Ieri poco prima che partisse il treno per Venezia delle 11 e 25, in una carrozza di 2 classe — compartimento riservato per le *signore* — erano saliti un senatore ed un deputato, quest'ultimo colla propria moglie. Nella stessa carrozza venne accompagnata un signorina da un signore, il quale vedendo degli uomini in quel compartimento protestò e li invitò a scendere.

Essi non si mossero. Allora fu chiamato il sottocapo e fu impegnato un diverbio coi due personaggi violatori dei regolamenti. Ma essi fermi sempre al loro posto. Finalmente fu chiamato il capo stazione.

A questi, che invitava i signori a scendere, il deputato rispose:

— Sono deputato, sono qui con mia moglie. — E non si moveva.

C'è voluto ancora del bello e del buono da parte del capo e del sotto capo stazione per persuadere quei signori che non li avrebbero lasciati partire se non scendevano dal compartimento delle signore *solo*. Finalmente i due, *per non rimanere a Milano*, dovettero decidersi a mutar carrozza.

Non si conoscono ancora i nomi dei due legislatori, ma all'ispettorato dell'Adriatica ci sono gli scontrini dei loro biglietti, coi rispettivi numeri.

Roma — *Furto audacissimo al Principe Chigi* — L'altra sera, i ladri si introdussero nel palazzo Chigi, dove ha sede l'ambasciata d'Austria presso il Quirinale, e con chiavi false aprirono il portone verso il vicolo dello Sdrucciolo, che sbocca sul Corso. Quindi si diressero all'ufficio del maestro di casa del principe chiuso con serratura a chiave inglese.

Scassinando la porta buttarono all'aria tutte le carte, ma fecero magro bottino poichè il maggiordomo aveva rinchiuso i valori nella cassa forte. Questo furto audacissimo ha fatto grande impressione per la località centralissima e molto sorvegliata.

ESTERO

America — *Fonografo apportatore di auguri al Papa e a Cardinali.* — A New-York è arrivato da Londra il signor Moriarty incaricato di presentare al Card. Gibbons, Arcivescovo di Baltimora, un fonografo contenente un messaggio del Cardinale Manning, Arcivescovo di Westminster.

Il Cardinale Gibbons fece subito funzionare il fonografo e si commosse assai riconoscendo la voce del Cardinale Manning.

Esso confidò al fonografo i suoi omaggi ed augurii per l'Arcivescovo di Westminster. Vi aggiunse pure un *messaggio in latino indirizzato al* Papa.

Il signor Moriarty partirà per l'Europa portatore dei due messaggi.

Germania — *I passaporti per l'Alsazia-Lorena* — In seguito allo sgraziato accidente di Moonchestein il governo tedesco aveva in via provvisoria soppresso l'obbligo dei passaporti pei viaggiatori che attraversavano l'Alsazia.

Ora si afferma che la Cancelleria imperiale ha partecipato al Ministero degli esteri di Parigi, che quella soppressione provvisoria viene d'ora innanzi resa definitiva e quindi cesserà quell'odiosa misura che era di tanto ostacolo allo sviluppo delle relazioni commerciali tanto per la Germania quanto per la Francia.

Questa soppressione, in questi momenti, è commentata assai in quanto era nota la riluttanza costantemente dimostrata dall'Imperatore a favorire i reclami delle Provincie annesse.

CORRISPONDENZA DALLA PROVINCIA

Cividale, 13 luglio.

Cividale è sempre stato il campo delle lotte elettorali; i partiti non risparmiano arma alcuna per ascendere e far discendere, si abbaruffano all'ultimo sangue, ma con quanta gentilezza, con quanta cavalleria! Gli epiteti più offensivi, le scurrilità più scelte, sono i dardi che si scagliano senza riguardo.

Parebbe che questo fosse il paese più turbolento del mondo; invece no, passata questa annua crisi, tutto torna nella primitiva quiete, e tolto qualche scatto di nervi più sensibili, qualche piccola bufera che va a larghi intervalli rinnovandosi, tutta la città è lavoro, guadagno, quiete, e tutto andrebbe bene se non si facessero sentire crudelmente le piaghe aperte dai nostri reggitori, le tasse ingenti.

Tutto questo tramestio elettorale fa domandare: è amor delle libere istituzioni, che ci reggono, è amor cittadino, è amore ed ambizione personale? Ma....

Amore alle libere istituzioni a noi cattolici lo inspira il Papa, che ci raccomanda di esercitare il nostro diritto a bene della famiglia e della società. Il bene di questa sta nella religione e nell'economia.

Amor cittadino ce lo *inspirano* i fasti gloriosi della nostra storia, storia che per noi si collega intimamente con un passato eminentemente religioso, con un presente scoraggiante: Duomo, Capitolo, Monache ecc. gli ultimi avanzi di nostra grandezza, ecco ciò che ci resta di salvare.

Amore ed ambizione personale, non albergano in noi; e se i partiti contendentisi ci assicurassero il rispetto alla nostra fede, l'economia, il decoro e la grandezza del nostro Cividale invece di scacciare dalle scuole il catechista, di dissacrare il nostro cimitero, di colpestare i voti sacrosanti dei nostri vecchi, di favorire ogni dimostrazione purchè non sia religiosa, di sperperare con spese di capriccio e di lusso il nostro denaro, di empirci di debiti, di aggravarci di tasse, oh, non brameremmo di far *sedere* al consiglio comunale questo più che quell'altro. Noi non flatteremmo e lasceremmo con tutto piacere ad altri, ogni *onere* ed *onore*. Ma andando le cose ben altrimenti, e desiderando certuni i seggi al consiglio per spadroneggiare e combattere i nostri sentimenti cattolici, diciamo: tutti cattolici, all'urne amministrative.

***

A proposito di economie, ecco cosa hanno in testa i nostri signori della Giunta. Trasportare la sede municipale nella località ora occupata dalla R. Pretura e carceri, ossia rinunciare all'affitto che ci paga il Mandamento, fare le spese di nuovo adattamento e trasporto degli uffici. Bagatelle che ce le presenteranno sotto l'aspetto rimunerativo con la cessione della sede attuale.

E ci sono altre economie ancora che si stanno maturando pure quella di fabbricare un'ala del palazzo dei R. Uffici, l'altra di provvedere un palazzo per la Pretura. Cose da poco, qualche centinaio di mila lire e buona notte. Si buona notte, perchè ci porterebbe proprio a un vero fallimento.

***

Ho sentito dei gravi lagni contro l'agente delle imposte per l'accertamento di redditi di fabbricati e di ricchezza mobile. All'uno non vuol riconoscere la prova delle locazioni, all'altro non ammette le risultanze dei suoi registri, ed arriva perfino a tassare, per un reddito da lui presunto, un Tipo come interprete di lingua tedesca!! Figuratevi!... Tutto ciò, a quanto io sento, che certi affari col signor agente io non li ho. Se egli conoscesse il lauto stipendio che ricevo quale corrispondente del *Cittadino Italiano* allora si che sarrei servito. Ma posso cantar allegramente la *Cavatina* del *Ballo in maschera* — saper vorreste ecc.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico
— DEL GIORNO 14 LUGLIO 1891 —

Udine-Riva Castello-Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.

	Ore 9 ant.	Ore 12 mer.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.	Massima	Minima	Minima all'aperto	15 LUGLIO Ore 7 ant.
Termometro	23	20.2	27.8	20.6	28.5	15.8	19.5	20.4
Barometro	753	752	752	752.5	—	—	—	753.5
Direzione corr. sup.								

Minima nella notte: 14-15 15.7
Nota: — Tempo vario piovoso.

Bollettino astronomico
15 LUGLIO 1891

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	4 21 7	leva ore	1.40 s.
Passa al meridiano	12 8 30 5	tramonta	
Tramonta » »	7 43 8	età giorni	9.9
Fenomeni importanti		Fase	

Sole declinazione a mezzodì vero di Udine — 21.33'12.2

Agli elettori politici del I Collegio di Udine

Fermi nei nostri principii di obbedienza al Vicario di Cristo, ricordiamoci che è nostro dovere di astenerci dalle urne politiche.

Il Papa ha detto ai cattolici Italiani suoi figli, che non conviene nell'attuale ordine di cose essere nè eletti nè elettori.

Obbedienti adunque alla voce del Papa, nessuno che si professi veramente cattolico si rechi domenica prossima a votare.

Chiudiamo in una busta il nostro certificato elettorale; ed indirizziamolo al Papa; così gli proveremo la nostra obbedienza.

Ricordiamo che per spedire il nostro certificato elettorale al Papa, non occorre spendere un centesimo. Le lettere al Papa vanno spedite senza marca postale.

Udine prima del 1425

Alla stampa dello Statuto di Udine del 1425, cioè a dire dopo la dedizione alla Repubblica, lavoro messo ora in luce per cura del Municipio udinese, fu promessa una dottissima prefazione del dott. Vincenzo cav. Joppi, bibliotecario civico. Abbiamo avuta la bella ventura di leggere l'estratto di questa prefazione e non potemmo fare a meno di darne un cenno. Nè così facendo tesseremo lodi all'illustre scrittore; chè non ne abbisogna, sendo che il suo nome corre celebrato meritamente fra noi, e fuori d'Italia per altri lavori di cui lunga cosa sarebbe recitare la moltiplicità o l'erudizione. La prefazione si divide in tre parti, la prima delle quali tratta della Origine ed Incremento della udinese città.

Descrittane la topografia, e confermata la più accreditata opinione fra i dotti che Udine fosse anticamente un *castello collegato colla rete* piuttosto densa di castellieri torreggianti sulle circostanti colline, a difesa delle barbaresche invasioni, entra ad accennare che la più antica menzione che si trovi di Udine rimonta al diploma dell'imperatore Ottone dell'anno 983. Questo documento è noto ed i nostri storici tutti lo riportano; riportandolo ed appoggiandosi al medesimo non si accordano però sulla origine del nome di Udine. Non conoscono tuttavia i nostri storici le recenti pubblicazioni tedesche, delle quali lo scrittore cita il Müller «*Regesta Archiepiscopatus Salisburgensis*» il Boica, lo Zahn: queste pubblicazioni tratte da *documenti finora ignoti agli* scrittori friulani ci fanno conoscere che circa l'a. 1102 i conti di Peilstein bavaresi di origine, tenevano in Friuli estesi fondi imperiali e con essi l'avvocazia della chiesa di Aquileja e delle chiese particolari di Cividale e di Udine.

Ai Conti di Peilstein per subinfeudazione sottentrarono i Conti di Lurn e di Püsterthal, che a loro tempo assunsero quello di Conti di Gorizia.

Con ciò si diradano molte tenebre che adombravano prima d'ora la storia della nostra città dall'epoca del diploma Ottoniano insino al secolo XII; ed intanto l'illustre scrittore spiegasi a dimostrare come e quando avvenisse l'incremento della città. Giova ricordare che l'incremento è dovuto principalmente e distintamente alla residenza, che i patriarchi fissarono nel Castello di Udine, incominciando questa residenza dall'anno 1218 col patriarca Bertoldo di Andeks Arcivescovo di Koloszka: senza questa residenza colla numerosa schiera di militi, ufficiali e cortigiani non sapremmo congbietturare quale sorte fossesi preparata in avvenire al Castello di Udine ed alla sua antica Pieve. Ed in questa I parte trattante sull'origine ed incremento di Udine, la storia nostra ecclesiastica trova notizie particolari e dettagliate; e sarebbe ottima cosa che si facesse alle medesime speciale attenzione per formarsi un giusto criterio della importanza e della vastità dell'antica *Pieve di S. Maria di Udine.* Poichè si parla delle fosse, delle mura, delle chiese, dei monasteri, di cui il primo che si fondasse in Udine fu quello delle monache di St. Quirino, situato fuori dell'attuale barriera di via Gemona; dei dazi, del valore delle derrate, dei pubblici ufficiali, compreso il Sanitario, delle famiglie immigrate in Udine, che qui prendendo ferma dimora diedero maggiore sviluppo all'aumento della popolazione. Un'ampio spazio occupano le contraternite, ch'erano altrettante società di mutuo soccorso informate allo spirito cristiano e riescirono tanto benemerite nell'ordine morale ed economico: gli *ospedali, che erano diversi quando* la città era men popolosa, ed ora havvene un solo, sebbene grandioso e più confacevole alla raffinata civilizzazione. Descrivesi il florido stato di Udine nel secolo XIV, dovuto in parte alla vita privata dei cittadini, parca, frugale, laboriosa, e nel tempo stesso allietata di frequente da civili festeggiamenti, corse, giostre, luminarie, spettacoli clamorosi al passare da Udine di personaggi illustri, perocchè il popolo è sempre lo stesso ed il *panem et circenses* dei Romani non potranno cessare sinchè dura la necessità del vivere sociale.

E' di molta curiosità l'articolo che parla degli armamenti, onde dopo avuta cognizione delle varie armi ed usi delle stesse, sappiamo che la polvere da fuoco adoperavasi dagli udinesi fino dai *primordi del secolo XIV.*

La II parte tratta delle istituzioni politiche ed amministrative; ed eccoci farsi innanzi descritti nel loro grado ed ufficio i capitani, gastaldi, decani, meriglii, tutti ufficiali civili pel buon governo dell'ordine pubblico e morale.

La III parte si occupa del potere giudiziario, e dalla stessa rileviamo qualmente la giuria non una invenzione moderna, non è un frutto spiccato dall'albero della libertà, ma è una istituzione in pieno vigore nei secoli di mezzo. Chiudesi la prefazione coll'Elenco dei Capitani e Gastaldi Udinesi dal 1250 al 1425, e coll'accenno alle monete patriarcali ch'ebbero corso in Friuli fino al 1420, dopo di che presero a circolare in via legale le monete di S. Marco. Non è questa una rivista, ma un semplice ed incomposto sommario della dotta prefazione; tuttavia dal poco fin qui detto s'intende come il soggetto sia stato trattato e come sia riuscito. E conchiudiamo che l'infaticabile autore, assuntosi l'incarico, se n'è disimpegnato egregiamente; ha raccolto quanto vi fu registrato negli Annali di città o stampato, e con questi elementi cavati faticosamente da fonti originali ha rintessuto una Storia, non una Prefazione, di critica inappuntabile e di pari ampiezza, che i Friulani leggeranno con soddisfazione e i dotti, che si dilettano di tali studi terranno quale un tesoro. B.

Atti della Deputazione Provinciale di Udine

Nelle sedute dei giorni 30 giugno 1 e 9 luglio 1891 la Deputazione provinciale adottò le seguenti deliberazioni:

— Ritenuto non appartenere ad alcun comune della Provincia di Udine la mentecata Barso Anna declinò la competenza passiva della spedalità della stessa nel manicomio di Padova.

— Approvò collaudo dei lavori di costruzione di un tronco della strada provinciale della Motta nella località detta del Lago.

— Autorizzò la *corrisponsione* di sussidi a do-

micilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della Provincia di Udine.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento della maniaca Diana Marconi Marianna di Roveredo.

— Discusse il progetto di bilancio 1892 da sottoporsi alle determinazioni del Consiglio nella prossima tornata ordinaria.

— Autorizzò i pagamenti che seguono:

— Al comune di Sacile L. 300 in causa e a saldo concorso 1891 nella spesa per l'insegnamento agrario in quella Scuola normale maschile.

— Alla associazione Agraria Friulana L. 1500 a saldo assegno provinciale pel corrente anno.

— Alla Commissione per la spesa della Fillossera L. 1000 a saldo concorso pel 1891.

— All'Impresa Tunini L. 2000 in acconto di maggior credito pei lavori di riduzione adattamento del palazzo ex Belgrado.

— Alla Direzione del Deposito Cavalli stalloni in Ferrara L. 186,91 per affitto 1891 e spese di adattamento e manutenzione dei locali occupati dal Deposito stesso a vario ditte proprietarie dei fabbricati ad uso caserme dei RR. Carabinieri L. 8382,60 per pigione a tutto 1.o semestre 1891.

Furono inoltre discussi e deliberati vari altri affari concernenti l'amministrazione provinciale.

Il presidente
G. GROPPLERO

Il segretario
G. di Caporiacco.

Bollettino giudiziario

D'Osvaldo, presidente del Tribunale di Conegliano, è nominato consigliere d'Appello a Perugia.

I furti in ferrovia

Riceviamo un nuovo reclamo contro i piccoli furti che vengono perpetrati dal personale ferroviario.

L'altro giorno fu ricevuta alla stazione di Udine una cassa di fiaschi vino proveniente da Genova. I fiaschi dovevano essere 20, ma furono trovati soli 19. E' una infamia questo ripetersi di furti. L'amministrazione ferroviaria, per lo stesso suo decoro, dovrebbe provvedere.

La salute ad Arta

Riceviamo il telegramma seguente:

Arta, 14 ore 1,9.

Qui e nell'intero circondario la salute è ottima. Dichiarate falsa ogni contraria notizia.

La frequenza dei villeggianti va progredendo.

Congedamenti ritardati

L'*Esercito* pubblica questa nota:

Abbiamo a suo tempo annunciato che sarebbero state pubblicate quanto prima le disposizioni per l'invio in congedo illimitato per ragione di bilancio (scelti per sorteggio) di 13,000 uomini della classe media.

Le operazioni di congedamento degli uomini di questa classe media avrebbero dovuto seguire a pochi giorni di distanza quelle del congedamento delle classi anziane che si inizieranno il 13 luglio corrente, ma non essendosi finora emanata dal Ministero della guerra alcuna disposizione al riguardo, noi riteniamo che questi 13,000 uomini possano per ragioni diverse essere trattenuti alle armi ancora per qualche tempo.

Ventidue posti di Medici provinciali di terza classe

Con Decreto Ministeriale 16 giugno 1891 è stato aperto un concorso per esami a 22 posti di Medico provinciale di terza classe coll'annuo stipendio di L. 2,500, giusta le norme stabilite dalla Legge 22 dicembre 1888.

Per l'ammissione al detto esame devesi presentare al Ministero dell'Interno a tutto il p. v. settembre apposita domanda in carta da bollo da L. 1,20 contenente il cognome, il nome, paternità ed il domicilio del concorrente, nonchè una succinta esposizione dei titoli di cui egli è provveduto. Non sarà tenuto conto di quelle istanze che pervenissero al Ministero dopo spirato il detto termine.

Alla istanza devono essere allegati, sotto pena di esclusione dal concorso: 1.o il diploma originale di laurea in medicina e chirurgia o una copia di esso autentica; 2.o la fede di nascita debitamente legalizzata; 3.o un legale attestato di aver compiuto con profitto, dopo la laurea un corso speciale pratico (di durata non inferiore a 4 mesi) in uno dei laboratori d'igiene dello Stato; 4.o certificato di sana costituzione fisica; 5.o certificato di buona condotta di data recente.

I relativi esami saranno dati entro il mese di novembre prossimo in Roma e nei giorni che verranno appositamente notificati agli aspiranti ammessi all'esame.

Furto

In Avinno il 9 corr. sulla pubblica via rubarono a Ciccarosto Luigi un secchio di rame del costo di lire nove che colà era stato momentaneamente abbandonato.

Incendio

A S. Giovanni di Manzano l'otto corr. sviluppavasi un incendio nella casa di Mattioni Riccardo, Zaccottini Dom., Grattoni G. B., Pesante Ant. e Cavazzi Luigia. Presero tosto le fiamme vaste proporzioni e non fu possibile agli accorsi che di circoscrivere l'incendio, ritenuto casuale. Il danno patito da ognuno si calcola in L. 500 circa.

Arresti

Nel comune di Paularo fu arrestato il contadino Moro Giacomo, del luogo, dovendo scontare giorni 5 di detenzione per appiccato incendio in danno di quel comune.

— Venne pure arrestato l'arrotino Temil Antonio condannato a giorni 18 di detenzione per ingiurie.

« In Tribunale »

Udienza del giorno 14 luglio.

Fanga Sebastiano e Miani Giuseppe ambi di Orzano, per sottrazione di oggetti opignorati, condannati ciascuno a mesi 3 giorni 10 di reclusione ed alla multa di L. 176.

Fadi Maria di Gemona detenuta per furto, condannata a giorni 12 di reclusione e multa L. 1.

Cantoni Giuseppe da Venzone imputato di oltraggi al ff. di sindaco Bellina Pietro, condannato a mesi 3 di reclusione e multa L. 120.

Colasne Angelo da Muzzana per furto, giorni 25 di reclusione.

Alla città di Roma

I sottoscritti, già conduttori della locanda *Al nuovo turco*, avvertono il pubblico che hanno assunto la conduzione dell'albergo *Alla città di Roma* in Udine già locanda Pletti, via Poscolle, N. 24.

Vastità di locali, comodità e polizia d'alloggi, cucina prettamente friulana, vini nostrani delle primarie cantine, assortimento di vini vecchi o bottiglieria, pranzi a ordinazione per qualsiasi occasione, servizio inappuntabile e convenienza di prezzi, fanno loro sperare di vedersi onorati da numerosa clientela.

I coniugi
Luigi e Pierina Zorzenon.

Birreria restaurant con giardino al Friuli

Questa sera grande concerto istrumentale diretto dal D. Gregoris.

La pornografia in China

Il governo chinese ha trovato un mezzo efficace per reprimere la circolazione dei libri immorali, che pare affligga il Celeste impero non meno degli Stati europei.

Esso ha dunque emanato un severo decreto in cui si ordina che tutti i funzionari governativi, i quali permettono che vengano pubblicati libri immorali entro le loro rispettive giurisdizioni, vengano destituiti.

Ogni privato che pubblichi tali libri riceverà cento bastonate e sarà esiliato a grande distanza dalla sua residenza.

Il venditore di libri osceni riceverà pure cento bastonate.

I mandarini letterati decideranno se i libri incriminati sieno o no osceni.

Ieri alle 5 3|4 pom. spirava l'anima nel bacio del Signore, dopo brevissima malattia,

ANTONIO DORETTI fu DOMENICO

La moglie Elisabetta Duplessis, il figlio Francesco, la nuora Pia Tolomei, la cognata Regina Duplessis ed i nipoti, addolorati, ne danno il luttuoso annunzio, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 15 luglio 1891.

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 6 pom. nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore partendo dalla via Mazzini n. 5.

Diario Sacro

Giovedì 16 luglio — Maria SS. del Carmine.

Rivista settimanale sui mercati

Settimana 27 — *Grani.*

Ad eccezione di 10 ett. di frumento rimasto invenduto per pretendere prezzi molto alti, tutto il resto fu smerciato.

Il mercato granario comincia a dar segno d'un po' d'animazione, per la comparsa dei nuovi cereali.

Si misurarono ett. 255 di frumento, 449 di granoturco, 198 di segala.

Ribassò il granoturco cent. 2, e la segala cent. 29. Rialzò il frumento cent. 89.

Prezzi minimi e massimi

Martedì. Frumento da l. 16 a 16,25, granoturco da l. 15 a 15,80, segala da l. 11 a 11,30.

Giovedì. Frumento da l. 16,20 a 17, granoturco da l. 15,75 a 16, segala da l. 10,40 a 11,25.

Sabato. Frumento da l. 17 a 18, granoturco da l. 15,50 a 16, segala nuova da l. 10,75 a 11,75.

Foraggi e combustibili.

Mercati mediocri. Prezzi in ribasso.

Mercato dei lanuti e dei suini.

9. V'erano approssimativamente:

25 castrati, 30 pecore, 10 arieti.

Andarono venduti circa: 15 castrati da macello da lire 1,20 a 1.22 al chil. a p. m.; 12 pecore da macello da lire 1.12 a 1.15, 5 d'allevamento a prezzi di merito; 15 arieti da macello a lire 1.15 a 1.18 al chil. a p. m.

280 suini d'allevamento, venduti 120 a prezzi di merito. Prezzi fermi.

CARNE DI MANZO

1.a qualità, taglio	primo	al chilogramma	Lire		1.70
"	"	"	"	"	1.60
"	"	"	"	"	1.50
"	"	secondo	"	"	1.40
"	"	"	"	"	1.40
"	"	terzo	"	"	1.20
"	"	"	"	"	1.10
"	"	"	"	"	0.—
2.a qualità, taglio	primo		"	"	1.50
"	"	"	"	"	1.40
"	"	secondo	"	"	1.30
"	"	"	"	"	1.20
"	"	terzo	"	"	1.10
"	"	"	"	"	1.—

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti al chilogramma Lire 0.—, 1.20, 1.30, 1.40
" di dietro " " 1.50, 1.60, 1.70 1.10.

ULTIME NOTIZIE

Il Re e la legge sulle Opere pie

Scrivono da Venezia alla *Lega Lombarda*:

« So da fonte sicura che durante il suo soggiorno a Venezia, in uno degli ultimi ricevimenti officiali, S. M. ebbe a dire ad un funzionario, parlando sulle Opere pie:

— Questa legge venne fatta troppo in fretta, bisognerà riformarla.

Speriamo che la parola regale, quantunque in forma affatto privata, abbia il suo effetto. »

Dicerie maligne

A Propaganda si smentisce la notizia data dalla *Riforma*, dal *Fracassa* e da altri giornali liberali, che il Santo Padre abbia telegraficamente sospeso la partenza dei Cappuccini da Tunisi e che poi abbia revocato con un altro telegramma la sospensione.

Sono malignità inventate per versare odiosità sulla persona del Papa.

Alla tomba di Pio Nono

Ieri ricorrendo il decimo anniversario del trasporto della venerata salma di Pio Nono dal Vaticano a San Lorenzo, e delle orribili scenate a cui diedero luogo gli anticlericali, molti cattolici romani visitarono la tomba del santo Pontefice, dinanzi la quale ardevano lampade ed erano deposti mazzi di fiori.

Altra disgrazia a Empoli

Durante le esercitazioni militari fra le truppe di quella guarnigione e quelle già accantonate nei campi d'Empoli, è avvenuta una nuova e grave disgrazia. Un cannone che doveva prendere una posizione nella corsa si è rovesciato per una rara accidentalità del terreno. Nel rovesciarsi ha quasi schiacciato un povero soldato d'artiglieria.

Guglielmo II a Londra

Le notizie da Londra non sono concordi nell'apprezzare la natura dei ricevimenti fatti dal popolo alla coppia imperiale di Germania. Chi trova tutto magnifico; chi dice, invece che la cittadinanza era fredda, più curiosa di vedere che disposta ad acclamare; le vie, fuori del centro della *City* spoglie d'ogni ornamento, e nella *City* stessa vecchi e logori gli addobbi, le iscrizioni dirette alla sola regina Vittoria. Nella gita al *Guildhall* vi sarebbero stati grandi fischi dei socialisti tedeschi: al principe di Galles sarebbesi gridato più volte: *Baccarà baccarà!*

La rivista dei volontari al campo di Wimbledon si dice ben riuscita. Grande impressione, però, ha prodotto dappertutto la dimostrazione antigermanica che facevasi alla Camera dei Comuni sotto forma di interpellanza francofila, mentre Guglielmo II veniva festeggiato al Municipio. In complesso pare che anche le feste di Londra lascino il tempo che hanno trovato.

L'assoluzione dei settembristi del Ticino alle Assise di Zurigo

Telegrafano da Zurigo 14:

Oggi alla Corte d'Assise federale è continuato il processo contro gli implicati nella rivoluzione del Ticino nello scorso settembre. La difesa è terminata oggi.

Dopo breve replica del procuratore generale, l'avv. Zürcher in nome della difesa riconosce che gli accusati non negano il fatto materiale, ma invocano la legittima difesa e le libertà politiche del Cantone.

Quindi il giurì emise verdetto assolutorio in favore dei diciotto imputati.

La Corte delibererà domani senza il concorso dei giurati riguardo al processo in contumacia contro Castioni.

L'uscita degli imputati fu accolta da ovazioni della folla assiepata davanti al al palazzo.

I fratelli del Sahara

Ebbe testè luogo ad Algeri il solenne insediamento di Mons. Foullot, generale dei « fratelli armati » del Sahara.

Il Card. Lavigerie che presiedeva quella funzione approfittò della circostanza per maggiormente spiegare il concetto dal quale fu inspirato nella istituzione da lui si caldamente propugnata di quel Corpo di pionieri della fede e della civiltà in quelle regioni.

L'illustre Principe della Chiesa dichiarò recisamente che unico scopo di quella istituzione è di cooperare alla repressione della schiavitù, e non già di intraprendere operazioni mercantili.

Questa franca dichiarazione smentisce completamente i soliti denigratori che non avevano mancato di malignare sugli intenti eminentemente ed esclusivamente cristiani propostisi dall'illustre Porporato.

TELEGRAMMI

Vienna 14 — Il Principe di Bulgaria è arrivato stamane da Carlsbad e ripartirà stassera per Gastein.

Carlsbad 14 — La partenza del Principe di Bulgaria seguì completamente conforme al programma. Il principe recasi a Badgastein per continuare la cura e vi resterà tre settimane.

Pietroburgo 14 — Lo Czar e la Czarina torneranno il 18 corrente dall'escursione alle coste finlandesi.

— La squadra francese arriverà a Kronstadt il 25 corrente.

Il Granduca Alessio, e la Società slava dei rappresentanti della stampa si recheranno ad incontrarla fino al Faro di Tolbuchin.

Bucarest 14 — La Camera si chiuse con un messaggio reale.

Notizie di Borsa

15 Luglio 1891

Rendita it. god. 1 Lugl. 1891	da L.	92.25	a L.	92.35
id. id. 1 genn. 1892	»	90.08	»	90.18
id. austriaca in carta	da F.	92.85	a F.	92 95
id. » in arg.	»	92 75	»	92 85
Fiorini effettivi	da L.	217.—	a L.	217.50
Banconote austriache	»	217.—	»	217.50

Antonio Vittori gerente responsabile.

FERRO CHINA BISLERI

Liquore stomatico ricostituente

- MILANO - FELICE BISLERI - MILANO -

La domanda che mi perviene da alcuni miei clienti, sulla vendita del mio Ferro-China-Bisleri, come è fatta da Farmacisti, Droghieri, Liquoristi ecc. corrisponde alle norme delle nuove leggi sanitarie, quantunque basterebbe sufficienetmente a rispondere a questa domanda il riflesso che se il Ferro-China-Bisleri non potesse essere venduto come è venduto, sarebbe prima di tutto proibita la vendita a me, mi obbliga a pubblicare l'ordinanza 31 dicembre p. p. del Tribunale di Milano, colla quale fu nuovamente accertato che la vendita del mio FERR -CHINA-BISLERI come è fatta da farmacisti, droghieri, liquoristi ecc. corrisponde pienamente alle norme delle leggi sanitarie.

FELICE BISLERI.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Art. 257 – 359 Cod. di P. C.

N. 4655 GI.
» 8687 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile e Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Bisleri Felice imputato di contravvenzione all'articolo 27 della legge sulla sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore "FERRO-CHINA-BISLERI„

Vista l'ordinanza 12 Maggio 1890 colla quale si è dichiarato non farsi luogo nel processo N. 237 già istituito per lo stesso titolo a carico del Bisleri (1.)

Ritenuto che dalla perizia eseguita dal prof. Pavesi risulta stabilito che il «Ferro-China-Bisleri», non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un liquore, cioè un preparato di china e ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale e che perciò usasi a dosi arbitrarie non determinate.

Che dalla stessa perizia rilevasi esistere nel detto liquore la china ed il ferro, sicchè non può dirsi che ad esso si attribuiscano virtù ed indicazioni teraupetiche non corrispondenti al suo contenuto.

Che perciò non esiste nella fabbricazione e nello spaccio del cennato liquore la contravvenzione prevista dagli art. 22-27 della legge Sanitaria.

Sulle conformi conclusioni del P. M. - Visto l'art. 250 C. P. P.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano 31 Dicembre 1890.

Fir. DE NOTARIS
» NANI alunno.

Informato di questa ordinanza l'illustre Prof. M. Semmola Senatore del Regno, ebbe a scrivermi nei seguenti termini che mi compiacio di pubblicare.

UNIVERSITÀ DI NAPOLI
Clinica Terapetica

Carissimo Bisleri,

Per mostrarvi quanto piacere mi ha fatto la vostra lettera vi rispondo col ritorno del corriere, e mi congratulo sinceramente del vostro trionfo. Non poteva essere diversamente. Vi lascio considerare quanto ne ho goduto, dappoichè io fui il padrino del FERRO-CHINA-BISLERI, e ciò dovea bastare per significare che trattavasi di un eccelente preparato e molto utile: perchè io non ho mai messo la mia approvazione se non a cose che realmente la merit vano.

Devotissimo
M. SEMMOLA
Professore all'Università di Napoli — Senatore del Regno.

Napoli 4 Gennaio 1891.

ORDINANZA
DEL GIUDICE ISTRUTTORE
Articolo 257 - 359 Cod. P. P.

(1) N. 1325 GI.
» 2327 MP.

Il Giudice Istruttore del Tribunale Civile Correzionale di Milano ha pronunciato la seguente:

ORDINANZA

Nel processo contro Felice Bisleri imputato di contravvenzione all'art. 27 della legge sulla Sanità pubblica 22 Dicembre 1888 per vendita del Liquore *Ferro China-Bisleri.*

Visti i risultamenti della eseguita perizia, ritenuto che non potrebbe addebitarsi al Bisleri la contravvenzione prevista dall'art. 27 della legge sulla Sanità Pubblica del 22 Dicembre 1888, e relativo Regolamento 2 Novembre 1889, perchè la perizia ha stabilito che il *Ferro-China-Bisleri* non può considerarsi come un medicinale, ma è invece un Liquore cioè un preparato di China e Ferro sotto forma diversa da quella di un vero medicinale, che può perciò prendersi a dosi arbitrarie o non determinate, ugualmente che altri analoghi preparati, come le acque minerali ferruginose si naturali che artificiali, il vino Marsala chinato, il Fernet ed altri.

Che potrebbe neppure imputarsi al Bisleri il delitto previsto dell'articolo 295, del Codice Penale perchè il liquor Bisleri contiene effettivamente il ferro e la china e nello smercio di esso non può esservi perciò inganno al compratore.

Visto l'articolo 250 Codice Procedura Civile sulle conformi conclusioni del Pubblico Ministero.

DICHIARA

NON FARSI LUOGO A PROCEDIMENTO PER INESISTENZA DI REATO

Milano, 12 Maggio 1890

Firmato: De Notaris
» Nanni *alunno*

Udine — Tipografia Patronato.